

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## La Spagna sorride all'export lariano

**L'analisi.** L'economista Alessandro Terzulli indica nel paese iberico le migliori opportunità per il 2018. Nei primi sei mesi del 2017 le aziende comasche hanno fatturato 255 milioni, sette in più sull'anno prima

COMO  
**MARILENA LUALDI**

Fermento produttivo, specialmente della moda, e zero problemi doganali. La Spagna è indicata da un intervento della Sace con l'economista Alessandro Terzulli sul Sole24ore come l'unico Paese europeo tra le mete da agganciare a tutti i costi nel 2018. Una buona notizia per le aziende lariane, che in questo trimestre hanno avuto buoni riscontri dal Paese. Non così confortante tuttavia, se si guardano i dati dell'intero arco dei tre mesi.

Di fronte alla grinta tedesca o a una Francia che tiene comunque il passo, il mercato spagnolo rischia di passare in secondo piano. Nulla di più sbagliato pensando che era il quarto nel 2016, superato quest'anno dal Regno Unito.

### Il caso Brexit

Quest'ultimo, però, ha subito un rallentamento nell'ultimo trimestre per cui bisogna guardare con estrema prudenza ai posti che si contendono in graduatoria questi due Paesi per i nostri prodotti.

Sulla Gran Bretagna pesa poi il futuro incerto legato alla Brexit. Ma anche la Spagna ha la sua ombra politica, e di conseguenza economica: la possibile secessione catalana. Tant'è che il mondo tessile soprattutto si era impensierito nei giorni più duri dello scontro tra governo centrale e secessionista.

In Italia, i primi nove mesi hanno visto una crescita del 7,3% per quanto riguarda l'export. Como un più timido 1,8%. Nel 2018 però dovrebbe proseguire questa tendenza.

Sui 4 miliardi e 113 milioni di esportazioni da gennaio a giu-

gno per il Lario, la Spagna si ritaglia 255 milioni. L'anno precedente - nello stesso periodo - era a 249 milioni. Buona pure la performance messa a segno da luglio settembre: 7 milioni in più, che hanno portato a quota 79 milioni.

Un incremento prezioso, e per niente scontato, perché nel secondo trimestre le cose non sono andate così bene ad esempio per il tessile. Lo documenta in questo caso il monitor dei Distretti di Intesa Sanpaolo.

### Bene i mobili

Per il distretto lariano, il mercato spagnolo ha significato 141 milioni, al terzo posto della classifica: precede la Svizzera. Se si considera il primo semestre, il dato era positivo: + 3,9. Invece, la seconda porzione del periodo ha registrato una battuta d'arresto del 5,1%.

Dove gli spagnoli hanno dato ancora soddisfazione, è nei mobili. Va detto che qui sono appena nella decima posizione. Di 48 milioni gli acquisti effettuati dal distretto Brianzolo nel 2016. Tuttavia, sono cresciuti di oltre il 5% sia nel primo semestre, sia tra aprile e giugno.

Sulla Lombardia la prestazione spagnola incide per il 5,4%. E va detto che il calo avvenuto per Como nel secondo trimestre non riguarda invece la Lombardia, addirittura cresciuta del 7,5%. Anche l'Italia vende sempre più in Spagna (+10% a settembre). Quindi il Lario può e deve fare di più.

In effetti, con oltre 22 miliardi di euro, la Spagna è il quinto mercato mondiale più importante per l'export. Ma la Catalogna da sola attira un quarto delle esportazioni italiane nel Paese (circa 6,3 miliardi di euro nel 2016).



Creazioni di alta moda a Villa Erba: i buyers spagnoli interessati ai tessuti made in Como ARCHIVIO



Alessandro Terzulli



Andrea Taborelli

## Taborelli: «Ma il tessile fatica ancora a riprendersi»

La Spagna sta tornando a far sorridere il tessile, in questo periodo? Non proprio. Come per tutto il settore, la situazione è a macchia di leopardo, ma Andrea Taborelli - a capo della filiera per Unindustria Como - non vede grandi segnali in queste settimane in grado di raddrizzare un anno difficile e di far sperare in questo mercato europeo come uno di quelli risolutivi. Anche se non mancano i

premi di consolazione: due in particolare, i mercati arabi e la Russia.

Con la Spagna e i suoi marchi della moda, Como ha un legame solido, costruito negli anni. Non si è sbriciolato e questo Paese è rimasto sempre ai vertici della mappa di quelli che apprezzano il made in Como, a partire da questo distretto, magari giocando sugli equilibri ora con la Svizzera o con il Regno Unito. Tre

nazioni storiche per i rapporti commerciali comaschi, che guarda caso hanno avuto alti e bassi legati a questione politiche (dalla Brexit alla questione catalana) o ancora alla valuta (pensiamo al franco forte e ora alla cavalcata dell'euro).

«In questo momento - spiega Andrea Taborelli - per quanto ci riguarda gli ordini dai grandi nomi spagnoli latitano». Differenze si riscontrano tra le aziende nelle vendite in terra iberica, dal tinto filo alla stampa. Ma l'industriale lariano spiega che a loro è accaduto anche di non fare più un rifornimento tramite un altro cliente sul fronte delle tra-

vatte. E la voce era che si fosse bussato invece in Cina.

In realtà, tutte le mete indicate dalla Sace come desiderabili per il 2018 finora non stanno dando grandi soddisfazioni al tessile. Il Vietnam? L'India. Qualcosa si vede, ma è più ciò che entra di ciò che esce.

«Chi invece è tornato, e molto, è la Russia - rileva Taborelli - E poi ci sono i mercati arabi, che tirano. Trainati probabilmente anche dal petrolio».

Tra l'altro, sul Medio Oriente la Sace indica prospettive favorevoli in particolare per gli Emirati arabi. Che nel 2018 dovrebbe battere ogni aspettativa.

# Cna, sessant'anni di storia e sfide

**Traguardi.** La Confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa festeggia con un concerto al Sociale Il presidente Benatti: «È un momento positivo, il nostro territorio si caratterizza per qualità e competenza»

COMO  
ELENA RODA

Sessant'anni di storia. Cna Como (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) si prepara a festeggiare un traguardo importante, il 22 dicembre al Teatro Sociale. E lo fa in un momento importante per l'impresa comasca che, dopo anni di difficoltà, vede una ripresa che fa ben sperare per il futuro: «Nel settore della meccanica stiamo assistendo a una ripresa - spiega Enrico Benatti, presidente di Cna del Lario e della Brianza - da settembre a oggi abbiamo registrato una certa dose di effervescenza, si comincia a programmare il lavoro anche per i prossimi mesi, quando in passato si ragionava più sul breve periodo».

**Tra ripresa e tasse**

Una ripresa che fa ben sperare anche per il settore dell'edilizia e del tessile, anche se in questo caso il processo sembra più lento: «In generale vediamo che c'è attività, è un momento positivo anche perché il nostro territorio si caratterizza per qualità e competenza», prosegue Benatti. Se il periodo

«Ci aspettavamo maggiore attenzione alle nostre richieste da parte del governo»

«L'innovazione non si inventa. Serve competenza per farla funzionare»

per la piccola e media impresa e per l'artigianato è buono, alcuni fattori rischiano comunque di creare qualche difficoltà agli imprenditori.

La legge di Bilancio, con le richieste, disattese, riguardo alla deducibilità dell'Imu per le imprese, all'esenzione dall'Irap e alla riconferma dell'aliquota al 65% per le opere di riqualificazione energetica, mette paletti significativi, agli investimenti e alla ripresa: «Abbiamo dato vita a una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale, per attirare l'attenzione sul tema, perché le nostre richieste sono state disattese, il Governo ha posto paletti, ci aspettavamo una maggiore attenzione alle nostre richieste. Su tutti il discorso Imu che va a incidere sui capannoni che sono, per noi, un bene strumentale», prosegue Benatti.

**L'industria 4.0**

Nonostante la tassazione e le difficoltà affrontate a livello nazionale, le imprese del nostro territorio continuano a svilupparsi su una doppia direttrice, da una parte la formazione, dall'altra il cambio generazionale: «C'è grande impegno da parte nostra nella formazione e nei percorsi di scuola-lavoro. Serve un cambio di mentalità sia da parte della scuola che da parte dell'impresa. È un discorso delicato perché ci si gioca il futuro», prosegue Benatti. E sull'industria 4.0, conclude Benatti, c'è ancora molto da fare ma il processo è iniziato: «L'innovazione non si inventa. Serve competenza per farla funzionare. È un processo in corso. Gli incentivi sono interessanti ma a volte rischiano di fare prendere abbagli all'azienda non in grado di recepire e gestire la digitalizzazione».



La sede della Cna provinciale in via Innocenzo ARCHIVIO

## In teatro venerdì i premi agli associati

Una serata speciale al Sociale. Venerdì 22, alle 20.30, il Teatro cittadino ospiterà i festeggiamenti per i primi 60 anni di Cna Como. A fare gli onori di casa Enrico Benatti, presidente di Cna del Lario e della Brianza: «Festeggeremo in modo sobrio gli artigiani e artigiane che nel 1957 hanno creato l'associazione. Ora abbiamo 4mila imprese iscritte e da parte di tutti è stato fatto un bel lavoro». La serata vedrà, tra gli altri, gli interventi di Stefania Milo, vicepresidente nazionale

di Cna e Daniele Parolo, presidente di Cna Lombardia. L'evento sarà l'occasione per premiare gli associati, da decenni legati a Cna, che hanno sempre sostenuto l'associazione fin dagli inizi. Un momento di ringraziamento agli imprenditori, con il passaggio di consegne tra la vecchia e la nuova generazione, di ragionamento sui valori di Cna, dalla tutela del lavoro autonomo, alla promozione e crescita delle attività artigianali fino allo sviluppo del progresso economico e sociale,



Enrico Benatti

e di celebrazione del lavoro fatto fino a qui. Accanto agli interventi, spazio alla musica, con il Coro Gospel Opera Don Gunnella che offrirà una selezione di canti natalizi: «La scelta del coro non è una scelta a caso - spiega Cna - ma sottolinea l'importanza che l'associazione ha sempre dato al lavoro corale e dell'insieme».

«Festeggiare quest'avvenimento è importante - conclude Benatti - poi continuiamo con il nostro lavoro, c'è davvero molto da fare. Gravissimo intorno a un'area tra le più importanti del Paese a livello economico e manifatturiero».

E.Rod.

## Vendita materiali edili Ascomed vede la ripresa

**L'analisi**

Più fiducia nel mercato dopo otto anni di crisi. Segnali positivi da Milano e dalle ristrutturazioni

Dopo otto anni difficili, c'è maggiore fiducia verso il futuro. È questo il quadro del settore dei commercianti di materiali edili emerso dalla ricerca realizzata da "Format Research" e presentata al ventesimo congresso provinciale di Ascomed Como, l'associazione di categoria di Comfcommercio.

L'organizzazione, sul Lario, rappresenta l'80% delle imprese del settore, una quarantina circa. «Secondo la ricerca - spiega il presidente Matteo Valdè - la situazione finanziaria dovrebbe lentamente trovare un proprio equilibrio: ci sono se-



Matteo Valdè

gnali incoraggianti per i prossimi tre anni». Il mercato si sta modificando e nulla sarà come prima: in alcuni casi è stato davvero stravolto. Anche quando riprenderà, la crescita di volumi e risultati aziendali non sarà automatica, equilibrata o omogenea. Quindi, non sarà un ritorno all'passato. «Segnali positivi per il nostro territorio - continua - arrivano da Milano. Di solito, con un pizzico di ritardo, il trend si riflette anche nella nostra provincia».

C'è grande attenzione verso il recupero e le ristrutturazioni: «Significativo - aggiunge - è stato il lavoro svolto con i partner di settore. Uno dei modelli di collaborazione tra tutti i soggetti della filiera è il progetto "Ristrutturare Como". Essendo gli incentivi per la ristrutturazione diventati strutturali, sollecitiamo tutti i nostri partner a un'approfondita riflessione su quello che dovrà essere l'evoluzione del progetto».

Un tema importante riguarda alcuni meccanismi che alterano la corretta concorrenza, «in particolare - sottolinea il presidente di Ascomed - l'eva-

sione legalizzata delle tasse» di alcuni colossi della grande distribuzione, che hanno ottenuto ingiustificati vantaggi dagli accordi con il governo italiano. Il compito delle associazioni è impegnarsi nel lavoro d'informazione e collaborazione con le istituzioni, affinché tutti competano con le stesse regole e nessuno speculi».

La formazione è una questione cruciale: è indispensabile fornire strumenti nuovi agli associati. Quest'anno Ascomed ha concluso la prima edizione dei percorsi formativi di "Cantiere 2.0". «Non esistono ricette sul futuro - conclude Valdè - per quanto mi riguarda, è necessario uno sforzo interiore per capire e aver chiaro dentro di noi cosa significhi cambiare. Per farlo, è necessario farsi delle domande, ma stravolgendo la prospettiva, cercando di nutrire dubbi sul nostro passato, se vogliamo alimentare il nostro domani. Inoltre, è importante stare attenti: per capire dove andare, bisogna tenere gli occhi bene aperti, informarsi, essere "partecipativi" del mercato».

A.Qua.

## Out of fashion Masterclass con Ratti e Clerici Tessuto

**Il corso**

Il tessile che sorride all'ambiente e alla società, si deve istruire a Como. A gennaio riprende il percorso formativo di Out of fashion che punta su una moda sostenibile, etica e consapevole. Ideato nel 2014 da Connecting Cultures vuole promuovere una nuova cultura in questo campo e l'anno prossimo prevede otto masterclass. Di queste, due riservate alla preincubazione di impresa.

A Milano si svolgeranno in collaborazione con il London College of fashion, Cna Federmoda, Cna Milano e Fondazione Gianfranco Ferré. C'è un ulteriore passo comasco: viene infatti offerta la chance di due stage in aziende avanti su sostenibilità e responsabilità sociale: saranno Ratti e Clerici Tessuto.

# Camera di commercio dopo lo stop all'unione «Altri mesi di attesa»

**Fusione mancata.** L'appuntamento avrebbe dovuto segnare l'avvio dell'accorpamento tra Como e Lecco. Domani il consiglio dell'ente camerale comasco

**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
 LECCO

Quello che fino a una settimana fa era previsto come un Consiglio camerale che, convocato ieri per il bilancio preventivo, avrebbe segnato l'avvio della fase più operativa della fusione fra l'ente lecchese e quello comasco si è risolto per forza di cose in un rinvio sul da farsi, dopo lo stop imposto la scorsa settimana dalla Corte costituzionale al decreto del ministero dello Sviluppo economico sugli accorpamenti previsti per legge.

## Il decreto dell'8 agosto

«Di fatto - spiega a bocce ferme il presidente della Camera di Commercio lecchese, Daniele Riva - nella seduta di consiglio di oggi pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) abbiamo solo potuto prendere atto di una comunicazione del ministero dello Sviluppo economico che indica ai commissari ad acta di non prendere alcuna iniziativa fino all'arrivo di nuove direttive».

Per l'accorpamento fra le Camere di Commercio di Como e di Lecco era in pratica tutto pronto, almeno fino a quando, il

15 dicembre scorso, una sentenza della Consulta ha accolto il ricorso delle regioni Lombardia, Liguria, Toscana e Puglia, in seguito al quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale della riforma camerale nel passaggio in cui si dice che il decreto del ministero dello Sviluppo economico (dello scorso 8 agosto, ndr) debba essere adottato "sentita" la conferenza Stato-Regioni.

Il decreto, ha stabilito la Consulta, doveva invece essere pro-

dotto "d'intesa" con le regioni e non solo "sentito il parere".

È stata immediata la reazione di delusione di Daniele Riva e di Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di Commercio di Como, che non ha esitato a darsi «preso in giro» visto che le ragioni che hanno portato al ricorso erano note e potevano quindi essere affrontate per tempo.

## Domani tocca a Como

Ora entrambi si trovano obbligati ora a riposizionare ogni decisione in base alle nuove istruzioni che arriveranno da Roma. E i tempinon sono per nulla certi.

«Il punto ora - afferma Riva - sta nel rischio di perdere altro tempo, visto che, essendo in campagna elettorale, o si pone rimedio rapidamente oppure abbiamo davanti mesi di nuove attese, legate peraltro a possibili nuovi orientamenti politici».

Domani, mercoledì 20 dicembre, a fare al proprio interno il punto sulla situazione sarà il Consiglio camerale di Como, visto che come Lecco ha in calendario l'incontro di bilancio.

■ ■ «Abbiamo preso atto della decisione della Corte costituzionale»

■ ■ Si rischia di perdere tempo all'avvio della campagna elettorale



Un anno fa l'assemblea congiunta dei due enti camerali, a Lariofiere di Erba



Il presidente della Camera di commercio di Lecco Daniele Riva

# «Non potete distribuire colazioni ai senza tetto» Volontari allontanati

**Il caso.** Polizia locale a San Francesco su segnalazione dei residenti: «Vietato aiutare chi dorme sotto i portici»  
Il Comune sotto accusa si difende: vicini a chi ha bisogno

Da più di sette anni, distribuiscono all'ex chiesa di San Francesco le colazioni per i senza dimora, italiani e non, di Como. Un piccolo e prezioso gesto quotidiano e, al contempo, un'occasione di relazione per chi non ha più una casa e, spesso, si trova senza affetti e un futuro complicato.

Qualcosa, però, domenica è andato storto, tanto da convincere i volontari, un gruppo di 10 persone da sempre al lavoro lontani dai riflettori, a mettere nero su bianco quanto accaduto, con un post ripreso e pubblicato sulla pagina Facebook di "Welcom - Osservatorio Migranti".

## Lo sfogo dei volontari

«A differenza delle altre mattine - scrivono - ci è stato proibito di distribuire le colazioni perché i nostri semplici gesti sarebbero contrari alla nuova ordinanza del Comune di Como, firmata dal sindaco **Mario Landriscina**, per ripristinare "la tutela della vivibilità e il decoro del centro urbano"». Nello specifico, raccontano i volontari, attorno alle 7.30 due

vigili sono intervenuti, chiedendo di portare via latte, caffè, tè caldo, brioches, biscotti, pane e marmellata.

«Ci è stato detto - aggiungono - che fino al 10 gennaio (l'ordinanza ha una durata massima prevista di 45 giorni, ndr) non ci è possibile portare un piccolo simbolo d'amore a queste persone, non ci è possibile perché in vista del Natale non è decoroso».

L'ordinanza comunale vieta il bivacco «da parte di soggetti spesso già identificati» sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco, una delle zone della città da sempre rifugio notturno per senza dimora italiani e che, con l'inizio del servizio "Emergenza freddo", si sono spostati per le ore più fredde nei locali di via Sirtori. Ora, non sarà più punto di riferimento per la distribuzione mattutina per le colazioni, costringendo volontari e senza dimora a spostarsi altrove, ma sempre in città. Il bivacco è vietato anche, c'è scritto nell'ordinanza presso la basilica del "Crocifisso" in viale Varese, nonché in piazza San Fedele e in via Boldoni e più ampiamente sotto tutti i portici della città murata. «La rabbia - è lo sfogo del gruppo - prende l'anima. Vorresti urlare e dire che questa non è la città che vuoi, che così si aggiunge solo odio in animi già troppo feriti dalla vita, e perché? Con che scopo? Ci chiediamo di che cosa abbia paura il sindaco della città, che cosa gli fa chiudere, sempre chiudere, solo chiudere?».

## La risposta dell'assessore

Non si è fatta attendere la replica del vicesindaco e assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli**: «La polizia locale - ha detto - è intervenuta su segnalazione di alcuni residenti e non ha fatto che mettere in pratica il contenuto dell'ordinanza. Tengo a sottolineare che è intenzione dell'amministrazione quella di andare incontro alle esigenze di tutte le persone che versano in condizioni di grave disagio. Il Comune collabora con Caritas, con il servizio Porta Aperta e con tutti gli enti impegnati su questo fronte».

**A. Qua.**



Giacigli ricavati all'ingresso dell'ex chiesa di San Francesco

## L'ordinanza

### «Vietato bivaccare sotto i portici»

L'ordinanza contro i mendicanti recita, dopo l'ordina del sindaco: «Fino al superamento delle situazioni di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana all'interno della città murata, è fatto divieto: mendicare in forma dinamica ponendo in essere forme di accattonaggio molesto e invasivo, tali da coartare l'autodeterminazione delle persone a compiere atti di libe-

ralità; mendicare in forma statica occupando spazi pubblici anche con l'utilizzo di cartoni, cartelli ed accessori vari che arrecano disagio al passaggio dei pedoni. È altresì fatto divieto di bivaccare sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco in largo Spallino, presso la basilica del Crocifisso nonché in piazza San Fedele e in via Boldoni e più ampiamente sotto tutti i portici della città murata. La violazione sarà punita con la sanzione amministrativa da euro 50 a euro 300. È disposto altresì il sequestro cautelare e la confisca dei mezzi utilizzati per commettere la violazione».

## L'ordinanza Domenica dieci verbali e 23 sequestri

La voce della stretta sui controlli e dell'intransigenza nei confronti dei questuanti si è diffusa nella comunità di mendicanti che popola il centro cittadino: alla vista delle divise, si verifica il fuggi fuggi generale. E continuano a fioccare le multe in relazione all'ordinanza numero 74, "a tutela della vivibilità urbana e del decoro del centro urbano". Domenica gli agenti della polizia locale hanno redatto dieci verbali, per un importo di 100 euro, hanno eseguito sei sequestri di cartoni e di cappelli con i quali i questuanti chiedevano l'elemosina in maniera molesta e altri 17 sequestri di merce abusiva relativa a giocattoli di varia natura per un totale di 388 pezzi.

«Quando ci vedono arrivare molti scappano - rivela il commissario **Aurelio Giannini** - Ma molti, sapendo che comunque non pagheranno mai, restano senza battere ciglio. Vedremo se vi saranno altre possibilità di intervento». Un questuante al quale era stata contestata la natura molesta con cui chiedeva l'elemosina è stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

È stato richiesto l'intervento veterinario per verificare lo stato di salute di cinque cani di grossa taglia che affiancavano due mendicanti in piazza Roma: in seguito alle verifiche gli animali non risultavano aver subito maltrattamenti.

**Collegamenti**

**Il futuro** dietro l'angolo

# «Metro Cantù-Como, si può e si deve fare»

**Il progetto.** Il presidente dell'Agenzia di trasporto pubblico anticipa i contenuti della proposta alla Regione «L'elettrificazione della linea, in prospettiva di collegamento leggero, è una priorità assoluta per la Brianza»

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
«Sarebbe proprio una metro leggera tra Cantù e Como: si può e si deve fare. Non elettrificare il tratto tra Albate-Camerlata e Cantù sarebbe un delitto».

Sono le parole di **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenzia di trasporto pubblico locale del bacino di Como, Lecco e Varese. È Colzani ad anticipare i progetti di modifica dei servizi ferroviari che l'Agenzia formulerà nei prossimi mesi alla Regione Lombardia. Il collegamento veloce via treno tra Cantù e Como è ora in cima alle priorità. «Metterebbe tutta l'area del Canturino in collegamento con il mondo», aggiunge Colzani. A partire dalla Svizzera.

La stazione di via Vittorio Veneto della Città del Mobile, fermata oggi quasi snobbata della Como-Lecco, con la elettrificazione fino ad Albate, inserita come obiettivo numero uno all'ordine del giorno dell'Agenzia, diventerebbe infatti capolinea con Mendrisio.

**Gli sviluppi**  
Ma nel futuro dei prossimi mesi si potrà arrivare anche all'aeroporto internazionale di Malpensa, strategico anche per il secondo punto: il potenziamento delle corse tra Erba, Cantù e Como. Più complesso il collegamento tra Cantù e Como Lago, terzo dei tre punti del piano dell'Agenzia. Colzani anticipa a La Provincia quel che avrebbe voluto dire ieri in Villa Gallia a Como, davanti a sindaci, assessori e consiglieri di minoranza di un ampio territorio, Cantù in testa.

L'incontro, a causa di una caduta domenicale del tutto fortuita che ha bloccato il presidente - 25 giorni di prognosi, spalla lussata: se ne riparerà dopo le feste - è stato rinviato.

«Sono il primo ad essere arrabbiato - spiega dalla convalescenza - voglio portare queste proposte alla Regione e, prima, sentire cosa ne pensano i Comuni

interessati». Quindi, il famoso sogno della metro leggera. A renderlo più reale, la nuova linea Como-Mendrisio-Varese. I nuovi collegamenti con la Svizzera, infatti, passano dalla stazione di Albate-Camerlata. Da Cantù ad Albate servirebbe quindi l'elettricità che oggi, sui binari della Como-Lecco, non c'è.

**Gli interventi**  
«A regime - ricorda Colzani - ci sarà un treno ogni mezz'ora. E il collegamento proseguirà sino a Lugano. Elettrificare, in teoria, non è così complicato».

«Ci sarebbero da "grattare" i ponti per portare il percorso in sagoma. La nuova linea Varese-Svizzera è un'occasione importante non solo per i frontalieri, ma anche per tutti coloro che da Cantù e dal Canturino devono andare a Como. Nelle vicinanze della stazione di Cantù, pensiamo che sia necessario pensare a un parcheggio adatto. Il raddoppio della linea renderebbe il tratto tra Cantù e Como una metro leggera a tutti gli effetti».

Ma non c'è solo la volontà di ottenere un obiettivo importante per Cantù, dove l'assessore ai lavori pubblici **Davide Maspero**, più in genere, pensa anche a un possibile ritorno del capolinea dei bus proprio alla stazione oggi semidimenticata.

Il secondo punto è caro anche ad altri amministratori: il potenziamento delle corse, sempre sulla Como-Lecco, tra Erba, Cantù e Como.

Più volte discusso al tavolo permanente in Regione aperto dal consigliere regionale **Daniela Maroni**. E più volte evidenziata come un'opportunità da consiglieri comunali come **Sergio Molteni**, Alzate.

«Un potenziamento - riconosce il presidente dell'Agenzia - sempre più necessario. Esempio più un delirio, oggi, cercare di raggiungere Como passando da Tavernerio. Ma anche, ormai, da Camnago Volta». E conclude: «Un'integrazione tariffaria tra treno e bus potrebbe essere un incentivo a usare meno l'auto».



La simulazione al computer del progetto di metrolight a Como, realizzata anni fa dal Politecnico



La stazione Trenord di via Vittorio Veneto a Cantù, dove passa la linea Como-Lecco



La fermata dell'autobus all'ingresso della stazione ferroviaria



Davide Maspero

**Il punto**  
**Tre proposte dell'Agenzia al Pirellone**



L'elettricità

La prima delle tre proposte dell'Agenzia del trasporto pubblico locale a Regione Lombardia, è l'«elettrificazione e potenziamento tratta Albate-Camerlata Cantù (Como-Lecco)». Tale proposta consente di arretrare il "capolinea" della nuova ferrovia Como-Mendrisio-Varese da Albate-Camerlata (nella foto) a Cantù, consentendo così di collegare Cantù a Como San Giovanni, a Mendrisio (Lugano/Bellinzona) e a Varese, con una frequenza a regime del servizio di 30 minuti». A gennaio verrà presentato ai sindaci.

**Più corse**

La seconda proposta è un tema caro ad alcuni rappresentanti politici e sostenuto con forza anche da Legambiente Cantù: «Studio per inserimenti treni nelle ore di punta, mattino mezzogiorno sera, sulla tratta Erba-Cantù-Como San Giovanni. Obiettivo: alleggerire la provinciale da Tavernerio, che nelle ore di punta è ormai oltre la saturazione, inserendo dei treni da Erba, Merone, Anzano, Brenna e Cantù e dando la possibilità con integrazione tariffaria ad hoc di utilizzare anche gli autobus».

**Il lago**

Necessita una progettazione più articolata la terza proposta che l'Agenzia intende portare sui tavoli del Pirellone: «Penetrazione ferroviaria in Como, in particolare raddoppio della tratta Camerlata/Como Borghi, proponendo di collegare con il "vecchio" raccordo Radetsky la stazione Rfi di Albate-Camerlata, rendendo così possibile il collegamento diretto tra Cantù e Como Lago. Tra gli elementi qualificanti: lo studio per una stazione di interscambio in Val Mulini». C.GAL

# Tasse, Imu e Tasi valgono 35 milioni

**I dati.** Della somma incassata il Comune di Como deve versare allo Stato 6,5 milioni per il fondo di solidarietà. Sono scaduti ieri i termini per il saldo. Seconde case e attività produttive portano da sole entrate per 32 milioni

## GISELLA RONCORONI

È scaduto ieri il termine per versare la seconda rata di Imu e Tasi che, per il Comune di Como, valgono complessivamente 35 milioni di euro che portano effettivamente 29 milioni nelle casse di Palazzo Cernezzini. Per la precisione la previsione di entrata dell'Imu per il 2017 è pari a 28,5 milioni di euro. Della somma 14.538.072,28 euro sono già stati incassati con la prima rata versata nel mese di giugno e della parte restante, quindi, pari cioè a 13,9 milioni sono scaduti ieri i termini per il pagamento del saldo. La previsione a bilancio è la stessa fatta anche nell'anno precedente, quando vennero incassati 28,3 milioni di euro con uno scarto di mancati pagamenti ridotto.

## Tasi a quota 330mila

Il numero dei versamenti è stato complessivamente pari a 46.740 l'anno scorso e, nella prima tranche di giugno, di 26.663. «Le previsioni di entrata Imu - spiegarono dall'ufficio tributi dell'amministrazione comunale - sono di gran lunga superiori rispetto al-

le entrate previste per quanto riguarda la Tasi, per la quale, in riferimento all'anno in corso, la previsione di bilancio è pari a 330mila euro». Il motivo? È lo stesso Comune a chiarirlo: «La Tasi, abolita, come del resto l'Imu, per le abitazioni principali non di lusso (che sono circa 32mila), non viene applicata, a differenza dell'Imposta municipale propria, agli immobili, diversi dall'abitazione principale, come abitazioni a disposizione, sfitte, locate o in uso gratuito, negozi, uffici, magazzini, box, capannoni, centri commerciali e hotel». Ecco quindi che attualmente la Tasi è dovuta soltanto per le abitazioni di categoria catastale A1, A8 e A9 (abitazioni di lusso ville e castelli), con aliquota del 2,50 per mille (350 immobili per un'entrata di circa 230mila euro) e per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita fin tanto che permanga tale destinazione e non siano locati, con aliquota del 1,5 per mille (entrata di circa 100mila euro).

## I versamenti

Per l'Imu per abitazioni principali di categoria A1, A8 e A9 sono previsti 514 versamenti per un corrispettivo di 263mila euro, a cui si devono aggiungere i 620 di aree edificabili pari a 660mila euro. Gli altri fabbricati (secondo case, immobili di attività) fanno la parte del leone: si tratta di 44.348 immobili per un totale di 32 milioni previsti. Va considerato che dai versamenti si deve togliere la cifra di 6,5 milioni che viene trattenuta dallo Stato per alimentare il fondo di solidarietà. Ecco perché non c'è corrispondenza tra quanto pagato dai comaschi e quanto che effettivamente finisce nelle casse comunali.

**■ Nelle casse comunali finiscono effettivamente 28,5 milioni**

**■ La Tasi è applicata soltanto per gli immobili di lusso**



**LA PROVINCIA**  
MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2017

I comaschi tornano a mettere mano ai portafogli: scadono i termini per il pagamento delle tasse sulle seconde case ARCHIVIO

## L'assessore: l'obiettivo è ridurre le aliquote

Per le tasche dei comaschi dei prossimi anni potrebbero arrivare notizie positive per quanto riguarda Imu e Tasi. A dirlo è l'assessore al Bilancio **Adriano Caldara** che fa però alcune precisazioni. «La premessa - spiega - è che le risorse devono essere assicurate per il funzionamento istituzionale dell'ente che deve garantire i servizi alla cittadinanza». Poi aggiunge: «L'auspicio è quello di valutare nel corso del mandato

del sindaco una attenuazione del gettito complessivo».

L'assessore al Bilancio aggiunge che «l'amministrazione valuterà nel corso del mandato le possibilità di attenuare l'aliquota in alcuni casi valutando nell'ambito delle possibilità permesse dalla legge». In pratica, per spiegare i conti complessivi per le casse comunali dovranno garantire la possibilità di erogare servizi così come oggi avviene, ma per alcune categorie e per al-



**Adriano Caldara**

cune tipologie sono prevedibili sconti sulle aliquote. Molto probabilmente il taglio non sarà dall'anno prossimo, ma da quello successivo. In fase di predisposizione del bilancio verrà messa la lente anche sulla Tari e, anche in quel caso, verrà approfondita la possibilità di qualche accoglimento.

Già durante la campagna elettorale era stata affrontata la tematica e il sindaco **Mario Landriscina** aveva detto che nel corso del mandato, una volta analizzati i conti, avrebbe messo in atto, dove possibile, riduzione delle tasse.

## LEGNANO LEGNANESE

### Brucia auto, paura in un cortile

Tanta paura, ma nessun ferito, per l'incendio avvenuto domenica sera in un cortile del centro di Canegrate. Erano circa le 22.30, in una corte di piazza Matteotti, quando ha preso fuoco un'auto in sosta. Le fiamme si stavano

propagando anche a una catasta di legno vicina, quando sono arrivati i vigili del Fuoco di Legnano e Inveruno che hanno prontamente sedato le fiamme, le quali, per fortuna, non hanno raggiunto le abitazioni del cortile.

**Onoranze e Trasporti Funebrì**  
**MERIGO**  
 LEGNANO - CERRO MAGGIORE - SAN VITTORE OLONA  
**0331.518582**

# Ai legnanesi piace il gioco d'azzardo

In un anno mangiati dalle slot 237 milioni

Oltre 237 milioni di euro finiti in bocca alle slot machine. Sono i soldi giocati nel 2016 alle macchine installate negli undici Comuni del Legnese. A rivelarlo è "L'Italia delle slot", lo studio condotto dalla rete locale delle testate del gruppo editoriale GEDI SpA su dati forniti da Aams, Azienda dogane e monopoli. La parte del leone, come prevedibile, la fa il Comune dalle dimensioni maggiori, Legnano, dove le giocate sono state pari a 105,22 milioni di euro. Seguono nella poco invidiabile classifica i Comuni di Parabiago con 44,47 milioni, Cerro Maggiore con 27,31 e Rescaldina con 23,11 milioni.

Due le tipologie di macchine mangiasoldi in cui ci si può imbatte: le cosiddette new slot sono apparecchi elettronici che accettano soltanto monete e sono presenti in bar e tabaccherie; le videolottery (Vl) sono apparecchi che accettano anche banconote e sono presenti in locali dedicati e permettono giocate e vincite più alte rispetto alle slot. Da notare che i dati riguardano le giocate avvenute su un territorio comunale: non sono quindi la misura della malattia per il gioco dei residenti della città in questione. È il caso acclarato del Comune di Rescaldina, che soffre la presenza di sale da gioco lungo la Strada Bustese: locali che attirano una clientela da un bacino ben più vasto non solo di quello cittadino ma anche di quello rappresentato dalle città confinanti. Se i dati del 2016 segnano un calo rispetto a quelli dell'anno precedente (a Legnano il calo è del 5,6%, a Parabiago -0,1%, a Rescaldina del 12,4% complice la diminuzione delle videolottery) i valori restano comunque alti. Non per niente le amministrazioni locali si erano mosse nel 2015 per contrastare il dilagante fenomeno della moltiplicazione delle macchine con due progetti distinti e fu proprio Rescaldina il Comune capofila dell'aggregazione formata da Legnano, Villa Cortese, Dairago e San Giorgio su Legnano.

«Il progetto contro la ludopatia "Quando il gioco ritorna un gioco" era partito nel settembre 2015 e

aveva avuto la durata di un anno» ricorda il sindaco di Rescaldina Michele Cattaneo (nella foto): «Il target era quello delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Era stato aperto uno sportello itinerante fra i Comuni aderenti, erano stati somministrati questionari e fatta formazione anche attraverso associazioni di volontariato come Auser e Caritas». Tornando alla classifica, dopo gli oltre 23 milioni di euro mangiati dalle macchinette installate a Rescaldina si scende agli 11,38 milioni di euro spesi a Nerviano e poi si scala a una cifra. Gli apparecchi installati a San Vittore Olona hanno incassato nel 2016 9,03 milioni di euro, 5,64 milioni quelli a Canegrate, 5,54 milioni a Busto Garolfo, 2,02 a Villa Cortese, 1,97 a San Giorgio su Legnano; chiude con 1,69 milioni di euro Dairago.

Il rapporto non fornisce solo i numeri assoluti, ma li va a contestualizzare. Si scopre così che la capoluca Legnano ha 6,6 apparecchi ogni mille abitanti, in linea con Nerviano (6,5), ma sotto Rescaldina (6,9), San Vittore Olona (7,1) e Parabiago (7,4). Primatista della densità di macchinette per abitante è però Cerro Maggiore, saldamente in testa con 8,7 apparecchi ogni mille residenti. Al di là dei numeri e delle variazioni percentuali anno su anno è da sottolineare lo sforzo, spesso vano purtroppo, fatto dalle amministrazioni comunali per limitare la diffusione delle slot. Se i regolamenti si rivelano inefficaci, nel bilancio provvisorio 2017 il Comune di Legnano aveva inserito un comma nel regolamento Tari con un'agevolazione per i bar o le attività commerciali che volessero dismettere le slot: un'esenzione che poteva arrivare a un massimo di 500 euro. La misura non ha dato risultati perché la realtà del quartiere Canazza che aveva dismesso le slot lo aveva fatto oltre sei mesi prima dell'approvazione del bilancio; anche un bar del quartiere San Martino non aveva i requisiti per accedere alle agevolazioni.

Marco Calini

Nella graduatoria dei Comuni della zona in testa Legnano (105 milioni) seguita da Parabiago e Cerro Maggiore



Le misure per contrastare il fenomeno hanno dato finora scarsi risultati. Le ricadute sociali rischiano di essere gravi

l'approvazione del bilancio; anche un bar del quartiere San Martino non aveva i requisiti per accedere alle agevolazioni.



PARLA LA COORDINATRICE DEL PROGETTO NO SLOT

### «Provano vergogna ma continuano»

(m.c.) «Il problema vero della ludopatia, al di là dei numeri assoluti, è che il giocatore spende più di quanto guadagna. Di cifre non parla mai». Paola Brumana, psicologa e psicoterapeuta, è stata la coordinatrice scientifica del progetto no slot. «Quando il gioco ritorna un gioco», ha realizzato i questionari somministrati nelle scuole, ed è stato il volto dello sportello itinerante fra i cinque Comuni che hanno dato vita all'iniziativa conclusasi poco più di un anno fa. Sa cosa accomuna i giocatori, le debolezze che li portano a perseverare nel gioco e a venire allo scoperto in un modo tutto particolare. «Allo sportello non si sono mai presentate persone residenti in quel Comune» ricorda. «Io li indirizzavo ai servizi sul loro territorio e loro non ci andavano. Il giocatore è così: ha la tendenza a non uscire allo scoperto nel proprio ambiente e a tenere tutto fra le mura

domestiche. Prova vergogna, sa che entrare in una sala da gioco non è una cosa buona; per questo tende a farlo in un Comune diverso da quello di residenza, per non essere scoperto». Complessivamente lo sportello ha accolto 9 giocatori e 17 famiglie. Ma se il progetto dei cinque comuni è concluso, il problema resta. Così insieme con i medici di base del territorio, coordinati da Angela Chiappa, ha fatto focus sulla situazione ludopatia nel Comune di San Vittore Olona indagando un altro campione di soggetti: non più i giovani in età scolare ma un campione di 150 pazienti di ogni età. «Il problema vero che è emerso è rappresentato dalla difficoltà di far uscire allo scoperto il giocatore». «Se un giocatore è consapevole di recare danno alla propria famiglia questo fatto non sembra essere vissuto come un reale problema».



La firma del protocollo con Confindustria - Uniascom (foto Blitz)

La Prealpina 19.12.2017

## Scuola e lavoro, accordo per l'alternanza

L'alternanza scuola-lavoro? Parrà strano, viste le continue proteste studentesche degli ultimi tempi un po' in tutta Italia, ma nel Varesotto non suscitano altrettanti giudizi negativi. Anzi. «Merito del fatto di avere una forte tradizione in merito, sia nella filiera liceale, sia in quella tecnica e professionale» ha ricordato il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Varese, Claudio Merletti, intervenuto ieri mattina in Confindustria alla firma del Protocollo d'intesa tra scuola e associazioni di categoria sul tema dell'alternanza. Come dire che il progetto ha avuto tempo per svilupparsi in maniera adeguata, senza creare significative frizioni, rispondendo in modo soddisfacente per entrambe le parti. «Con questa intesa diamo avvio al tentativo di creare un rapporto stabile e collaborativo tra le imprese presenti sul territorio e il mondo scolastico, oggi limitato ad alcuni

interventi ad hoc - ha detto Giorgio Angelucci, presidente di Confindustria-Imprese per l'Italia Uniascom -. Del resto, fino ad ora ci si è limitati, pur con ottimi risultati, a fare formazione, mentre sono maturi i tempi perché i giovani conoscano nel senso vero del termine il mondo del lavoro». Due realtà che sino alla fine del secolo scorso dialogavano poco, ma che da allora in poi - con grande lungimiranza anche rispetto al resto del territorio nazionale - hanno continuato ad accorgere le reciproche distanze. I numeri parlano chiaro: attualmente gli studenti del biennio concluso delle superiori impegnati in alternanza superano i 16mila da 53 istituti (32 statali da Luino a Saronno, 21 paritarie da Brissago Valtravaglia a Gorla Minore) e l'anno scolastico in corso promette di recuperare anche quei pochi istituti che per un motivo o per l'altro sono rimasti fino ad oggi fuori

dai giochi, in tutto o in parte. Il Protocollo, di durata triennale e particolare riguardo ai corsi tecnico-professionali, richiama disposizioni di legge nazionali ed intende puntare su quattro direttive: «favorire percorsi scolastici di alternanza scuola-lavoro rafforzando il rapporto scuole-imprese, promuovere lo sviluppo delle competenze degli studenti spendibili nel settore di riferimento, coniugare le finalità educative del sistema dell'istruzione e formazione professionale in accordo con le esigenze del mondo produttivo, favorire lo sviluppo delle competenze trasversali attraverso attività di collegamento con il mondo del lavoro». Uniascom si impegna a coinvolgere le imprese, la Scuola a supportare l'implementazione nei piani di studio delle competenze, comprese quelle relative alla sicurezza sul luogo di lavoro.

Riccardo Prando

# Al decollo "Spirit of Italy" L'aereo due volte tricolore

A Malpensa il primo Boeing 787 "firmato" da Neos e Leonardo

**MALPENSA** - Il più fotografato, ieri in piazzale, era lui. A tre anni e mezzo di distanza dall'annuncio della chiusura della trattativa di acquisto con Life (International Lease Finance Corporation), è arrivato a Malpensa il Boeing 787-8 Dreamliner di Neos, l'aereo più innovativo al mondo. Per la compagnia charter di Somma Lombardo - costola aerea del Gruppo Alpitour nata nel 2002 e cresciuta fino a diventare il quinto vettore a Malpensa per volumi di traffico - si tratta di un investimento che pone le basi per un futuro di grande espansione. Anche perché non resterà l'unico, se si considera che nel corso del 2018 arriveranno altri due aerei gemelli. Tra pochi mesi, dunque, Neos potrà contare in flotta su sei aerei di lungo raggio, andando così a raddoppiare l'operatività sulle lunghe distanze.

L'aeromobile presentato a Malpensa è pronto ad avviare le sue operazioni il 21 dicembre con il primo volo verso Guadalupa. Ma nelle prossime settimane saliranno a bordo anche i passeggeri diretti alle Maldive, a Zanzibar, in Messico e in Repubblica Dominicana. Così come ha sottolineato ieri in conferenza stampa il presidente Lupo Rattazzi, Neos è la prima compagnia aerea italiana ad avere nella sua flotta un 787 Dreamliner e questo è un primato di cui la sua azienda va molto fiera, anche in ragione del fatto che questi aeromobili hanno un "cuore" italiano, frutto dell'eccellenza industriale dello stabilimento Leonardo di Grottaglie in cui vengono realizzate due parti della fusoliera. Per questo motivo la decisione di battezzare come "Spirit of Italy" l'aeroplano. Un concetto sottolineato anche da Antonio De Palmas, presidente di Boeing Italia e Managing director

per il Sud Europa: «Boeing lavora con Leonardo a un programma che rappresenta il presente e il futuro del mercato degli aerei passeggeri, realizzando un velivolo dall'anima italiana il cui il 14% della struttura è realizzato appunto negli stabilimenti di Grottaglie».

Neos cresce dunque, «ma con equilibrio», ha sottolineato l'amministratore delegato Carlo Stradiotti: «L'integrazione nel settore turistico rimane il nostro modello di riferimento: almeno il 50 per cento dell'offerta soddisfa i bisogni del Gruppo, è dunque un rischio accettabile pur avendo ora in flotta macchine con alti costi. La nostra compagnia è cresciuta anno dopo anno e l'investimento che abbiamo realizzato per i tre Boeing 787 Dreamliner è stato possibile grazie alla forza e alla solidità di un'azienda sana e profittevole come Alpitour, un gruppo che ha saputo adattare profondamente la sua offerta a un mercato molto diverso da quello che era solo cinque anni fa e che è stato capace di attrarre i capitali necessari

per una crescita sia dimensionale che qualitativa». A fare gli onori di casa ieri a Malpensa era presente Andrea Tucci, direttore Aviation business development di Sea, raggiante in quanto consapevole che con all'arrivo dei tre nuovi Boeing 787 Dreamliner presto seguirà un altro annuncio, ovvero l'aumento delle destinazioni servite dalla compagnia sommesse in brughiera. La novità della scorsa estate è stata il Piano Cina (Jinan, Shenyang, Tientsin e Nanchino) a cui è seguito per la stagione invernale in corso il Vietnam con l'isola di Phu Quoc. Per la Summer 2018 non resta che attendere le novità di casa Neos.

Gabriele Ceresa

La compagnia di Somma è la prima ad avere in flotta Dreamliner, frutto della nostra eccellenza industriale



È arrivato a Malpensa l'aereo più innovativo al mondo, il Boeing 787-8 Dreamliner di Neos, la compagnia di Somma Lombardo: Leonardo ha realizzato due parti della fusoliera (foto Bizz e Redazione)



## Castiglioni "si riprende" le quote Mercedes

Mv Holding acquista dai tedeschi il 25% di Mv Agusta Motor Spa. «Continua il rilancio»



Il numero uno delle moto varesine Giovanni Castiglioni

**VARESE** - Nuovo "movimento" societario nella casa delle moto varesine che torna sempre più legata al nucleo d'origine. Mv Holding, società di partecipazioni controllata da Giovanni Castiglioni e dalla famiglia Sardarov, ha acquistato il 25% di Mv Agusta Motor S.p.A. detenuto dal gruppo automobilistico tedesco Mercedes Amg. Al closing dell'operazione Mv Holding detiene il 100% del capitale di Mv Agusta, l'iconica azienda italiana produttrice di gioielli a due ruote. Lo annuncia una nota

dell'azienda con quartier generale alla Schiranna (il Tribunale di Varese ha recentemente omologato il concordato in continuità per l'azienda, con il relativo piano di rilancio). «Mv Agusta - si legge ancora - ha completato un intenso periodo di ristrutturazione finanziaria e strategica attraverso la razionalizzazione della propria gamma prodotto e il consolidamento del brand come player di riferimento nella fascia super premium del mercato. Il turnaround intrapreso ad inizio del 2016, ha ri-

portato Mv Agusta in positivo nell'esercizio 2017 e, grazie al successo della nuova gamma presentata alla recente Eicma, in primis con la nuova Dragster 800 RR, ha raccolto un portafoglio ordini per il 2018 superiore alla produzione stimata. Completato il rinnovo della gamma a 3 cilindri, oggi presente nel segmento delle sportive, naked e sport touer, Mv Agusta ha destinato i propri investimenti futuri ad una nuova gamma a 4 cilindri che debutterà con il primo inedito prodotto nel corso del 2018».

## Varese capitale del mattone: più 56 per cento

**MILANO** - Il mercato immobiliare della Lombardia è primo in Italia, con 123 mila compravendite residenziali stimate per il 2017 pari al 22,2% del totale nazionale. È quanto emerge dal rapporto 2017 sul mercato immobiliare della Lombardia, presentato a Milano da Scenari Immobiliari in collaborazione con Casa.it. La crescita delle transazioni rispetto al 2016 è pari al 12,8%, rispetto al tasso medio italo del 7,7%. La Lombardia passa da 109 mila compravendite del 2016 a 123 mila attese per il 2017. Seguono il Lazio con 60 mila compravendite (+8%), Emilia Romagna e Piemonte (51 mila), Veneto (50 mila) e Toscana (35 mila). Ultima la Valle d'Aosta (1.700). Cresce anche il dato nazionale dalle 520 mila transazioni del 2016 a 560

mila per la fine dell'anno. Per il 2018 si prevede un'ulteriore crescita del mercato immobiliare lombardo con oltre 143 mila compravendite residenziali, pari al 16,7% in più rispetto al 2017, contro il 12,5% in Italia, mentre nel 2020 previste 192 mila transazioni. Tra i capoluoghi di provincia della Lombardia, sul fronte delle compravendite, secondo il rapporto di Scenari Immobiliari e Casa.it, registrano un segno più che positivo Cremona e Brescia che crescono rispettivamente del 110% e dell'80%. Seguono Bergamo (+77%), Sondrio e Pavia (+72%), Matova (+64%), Varese e Lodi (+56%), Lecco (52%). Milano conferma di essere un mercato dinamico con un incremento delle richieste pari al 54% rispetto a novembre 2016. Seppur con un'intensità di cre-

scita leggermente inferiore alle altre città della regione si registra un +49% delle richieste a Monza ed un +42% a Como. Relativamente ai prezzi medi, in Lombardia, le quotazioni dovrebbero aumentare dell'1,3% nel 2018 con un rialzo costante che proseguirà fino al 2020 superando il picco del 2007 del 2%. In Italia il trend porterà a una crescita dei valori del 2,9% senza, tuttavia, tornare agli standard pre-crisi. Il presidente di Scenari Immobiliari, Mario Breglia, afferma: «Stiamo vivendo una fase molto positiva del mercato che potrebbe durare fino al 2020. In Lombardia si concentra l'80% degli investimenti esteri in Italia e il 65% di quelli domestici. In regione sono in corso iniziative per circa 8,5 milioni di metri quadrati per un investimento di 18 miliardi di euro».



La richiesta di casa è sempre alta

### CONDOMINIO E LAVORO

Professione più "rosa"  
Ecco tutti i premiati  
fra gli amministratori



**VARESE** - (n. ant.) - Sei premiati e una serata particolare e piacevole, come da tradizione di Aiac, l'associazione Amministratori di condominio di Varese, hanno contraddistinto l'evento che, a Villa Cagnola di Gazzada, ha premiato i soci più meritevoli del 2017. Come Massimiliano Serapione da Arcisate, premiato dell'anno, perché, dopo una vita da dipendente, ha deciso di mettersi in proprio, riscuotendo subito il consenso dei clienti. Gli altri cinque premiati col riconoscimento de "Le Ali", come da tendenza degli ultimi anni per una professione sempre più femminile, hanno visto ben quattro donne: Emanuela Piccoli di Varese, Francesca Aragona di Gallarate, Maria Cristina Gasparetto di Castronno, Maria Teresa Ferorelli di Biondronno-Varese e Francesco Squillace di Varese. Ma la serata, oltre alla cena, allo scambio degli auguri e al discorso del presidente provinciale Andrea Leta, alla presenza di Loredana Erici e Antonio Mete, presidente nazionale e socio fondatore di Aiac, ha visto anche la particolarità di essere allietata dai numeri del mago varesino Ale Bellotto. Già perché, talvolta, per disincassare le diatribe che sorgono in un condominio, anche gli amministratori devono inventarsi qualche fantascintoso ed essere un po'... maghi.

### VARESE CITTÀ

#### Il baratto a scuola con Movimento consumatori

L'esperienza del baratto arriva a scuola. Oggi dalle 11 alle 13 alla elementare Canetta di Sant'Ambrogio si svolgerà il mercato dei bambini dell'istituto che ha partecipato all'attività proposta da Movimento Consumatori, sodalizio

presieduto da Barbara Cirivello, che ha nuova sede in via Robbioni. Il progetto "Barattiamo - Diamo valore alle cose" è una attività sperimentale nell'ambito dell'educazione finanziaria rivolta ai piccoli studenti delle elementari.


 Direzione Sanitaria  
 Dott.ssa Angela Superchi  
**Le Terrazze**  
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori  
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale  
**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
 tel. +39 0332 992111 www.clinicaleterrazze.com

# «Firmato il cambiamento»

**AREA STAZIONI** Galimberti a Palazzo Chigi sottoscrive la convenzione: 18 milioni

Ore 16, sala verde di Palazzo Chigi. «Il risveglio e il cambiamento» della città, partono dalla firma sulla convenzione per la riqualificazione dell'area stazioni. Dieci pagine, 17 articoli per dire che a Varese arriva il finanziamento più grande della storia cittadina per ridare linfa «economica e urbanistica e slancio sociale» alla comunità. Partendo dall'area delle stazioni. Pochi minuti dopo aver

firmato il documento, non nasconde l'emozione il sindaco Davide Galimberti. Partito in treno all'alba da Varese per suggerire «un cambiamento voluto e perseguito con tenacia», da quando, nel luglio del 2016, Palazzo Estense, ha deciso di aderire al Bando Periferie, "aggiuntato" allo scadere del tempo pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo governo cittadino di centrosinistra.

«Un atto importante che investe tutti di una grande responsabilità», dice il sindaco. «Ho firmato l'atto più importante, finora, per l'amministrazione, un atto che impegna ancora di più l'amministrazione nel cambiamento e nella crescita della nostra comunità».

Il premier Gentiloni ha accolto i sindaci, con i vertici dell'Anci, sottolineando la "ricicatura" tra governo e territorio, quello più importante rappresentato dai comuni, è stato il senso delle parole del premier. Il sindaco Galimberti, a Roma insieme con l'assessore alla Pianificazione territoriale Andrea Civati, ha portato dunque "a casa" i 18 milioni di euro per la riqualificazione del comparto stazioni. «Finalmente potremo dare il via ai lavori che la città attende da tempo, non dimentichiamo che da anni si parla di ristrutturare questa zona degradata e che nell'arco di poco tempo dal suo insediamento l'attuale amministrazione di centrosinistra è riuscita a coronare un progetto e una ne-

«Il finanziamento è il simbolo del risveglio di un intero territorio, la città cambia sotto molti aspetti»



Il sindaco: «Davvero emozionante. E' l'atto più importante del mandato»

cessità molto sentiti dai cittadini - continua il sindaco -. Questo intervento è il segno di un netto cambio di marcia, la conferma che si è messo il fare al centro dell'attività amministrativa del Comune».

Ora nei forzieri di Palazzo Estense entreranno ufficialmente diciotto milioni di euro che dovranno essere utilizzati presto. Infatti entro trenta giorni dalla firma della convenzione, la Corte dei Conti registrerà il documento: ci saranno quindi 60 giorni a disposizione dell'amministrazione comunale per presentare il progetto definitivo e quindi altri 60 per quello esecutivo.

«L'area delle stazioni non sarà dunque più periferia e non sarà più un ambiente degradato, ma un nuovo centro con spazi verdi, percorsi pedonali sicuri e luoghi di aggregazione con nuove piazze».

Il lavoro del pool di tecnici ed esperti di viabilità e urbanistica all'opera mesi ha in pratica già confezionato l'immenso piano che ridisegna l'area delle due stazioni, piazzale Kennedy e la viabilità. «I lavori decideranno dopo le ferie estive del 2018», è stato spiegato alla vigilia del viaggio romano dal sindaco e dall'assessore Civati.

Segno distintivo del progetto che prevede una ampia promenade, cioè una vasta passerella pedonale che collegherà i due comparti ferroviari, sarà la messa a dimora di circa duecento piante «perché chi arriva a Varese dovrà sapere di entrare in una città in un giardino», ha spiegato il vicesindaco Daniele Zanzi in occasione dell'annuncio dell'approvazione, da parte della giunta, del documento sottoscritto oggi a Roma.

Barbara Zanetti



La presentazione del progetto a Palazzo Estense (foto Archivio)

#### «Chiarezza sulla gestione dell'acqua»

Una iniziativa politica per «ottenere chiarezza» sul futuro della gestione delle reti idriche nell'area varesina è stata annunciata ieri dal capogruppo di "Liberi per la Provincia" Marco Riganti, esponente di Forza Italia. Il leader dell'opposizione a Villa Recalcati chiederà al presidente Gunnar Vincenzi di «convocare al più presto una riunione dei capigruppo e di spiegare quale è la posizione della Provincia in questa partita, di cui si capisce ben poco. C'è troppa confusione tra dichiarazioni, smentite, cifre che ballano tra Ato e Alta. Noi vogliamo sapere bene numeri e tempi»

## Tour de force del Consiglio

**PALAZZO ESTENSE** Tre incontri prima di Natale: in agenda Tari e Pgt

(b.z.) - Tour de force del consiglio comunale, nei giorni precedenti il Natale. L'obiettivo è di varare il bilancio di previsione e di approvare il documento unico di programmazione per il triennio 2018-2020 prima dell'inizio del nuovo anno, in modo che da subito si possa procedere con interventi e investimenti senza vincoli finanziari.

«Abbiamo molto lavoro da affrontare, otto punti all'ordine del giorno con argomenti importanti - dice il presidente del consiglio comunale Stefano Malerba - per questo motivo abbiamo anticipato la convocazione alle ore 19, per tutte e tre le date». Si comin-

cia domani sera, mercoledì 20, si prosegue giovedì 21 e in calendario vi è anche la seduta del 22 dicembre, venerdì, anche se potrebbe essere possibile la conclusione della trattazione dei punti all'ordine del giorno con due sedute. Lo strumento finanziario vero e proprio è tema posto al quarto punto. Si comincia con le modifiche alla Tari, cioè alla tassa sui rifiuti. La giunta Galimberti ha infatti deciso di tagliare del 6 per cento l'imposta per le imprese e gli esercizi commerciali e dell'1 per cento per tutte le utenze domestiche, cioè per i privati cittadini. Si discuterà anche di direttive per

l'attuazione del Pgt e del Piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie, con «il recesso dalle società ecologiche direttamente partecipate». Tari, Bilancio e revisione delle partecipazioni societarie da parte del Comune saranno temi trattati dall'assessore alle Risorse Cristiana Buzzetti. Il sindaco Davide Galimberti parlerà delle "linee di indirizzo strategiche per il progetto di aggregazione delle multi-utility del Nord e della Lombardia". Tra i punti all'ordine del giorno, anche i provvedimenti relativi ai lavori "di somma urgenza" alla copertura del palaghiaccio.



La firma del protocollo con Concommercio - Uniascom (foto Bizio)

## Scuola e lavoro, accordo per l'alternanza

L'alternanza scuola-lavoro? Parrà strano, viste le continue proteste studentesche degli ultimi tempi un po' in tutta Italia, ma nel Varesotto non suscitano altrettanti giudizi negativi. Anzi.

«Merito del fatto di avere una forte tradizione in merito, sia nella filiera liceale, sia in quella tecnica e professionale» ha ricordato il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Varese, Claudio Merletti, intervenuto ieri mattina in Concommercio alla firma del Protocollo d'intesa tra scuola e associazioni di categoria sul tema dell'alternanza. Come dire che il progetto ha avuto tempo per svilupparsi in maniera adeguata, senza creare significative frizioni, rispondendo in modo soddisfacente per entrambe le parti.

«Con questa intesa diamo avvio al tentativo di creare un rapporto stabile e collaborativo tra le imprese presenti sul territorio e il mondo scolastico, oggi limitato ad alcuni

interventi ad hoc - ha detto Giorgio Angelucci, presidente di Concommercio-Imprese per l'Italia Uniascom -. Del resto, fino ad ora ci si è limitati, pur con ottimi risultati, a fare formazione, mentre sono maturi i tempi perché i giovani conoscano nel senso vero del termine il mondo del lavoro».

Due realtà che sino alla fine del secolo scorso dialogavano poco, ma che da allora in poi - con grande lungimiranza anche rispetto al resto del territorio nazionale - hanno continuato ad accorciare le reciproche distanze. I numeri parlano chiaro: attualmente gli studenti del biennio concluso delle superiori impegnati in alternanza superano i 16mila per 53 istituti (32 statali da Luino a Saronno, 21 paritarie da Brissago Valtravaglia a Gorla Minore) e l'anno scolastico in corso promette di recuperare anche quei pochi istituti che per un motivo o per l'altro sono rimasti fino ad oggi fuori

dai giochi, in tutto o in parte.

Il Protocollo, di durata triennale e particolare riguardo ai corsi tecnico-professionali, richiama disposizioni di legge nazionali ed intende puntare su quattro direttrici: «Favorire percorsi scolastici di alternanza scuola-lavoro rafforzando il rapporto scuole-imprese, promuovere lo sviluppo delle competenze degli studenti spendibili nel settore di riferimento, coniugare le finalità educative del sistema dell'istruzione e formazione professionale in accordo con le esigenze del mondo produttivo, favorire lo sviluppo delle competenze trasversali attraverso attività di collegamento con il mondo del lavoro».

Uniascom si impegna a coinvolgere le imprese, la Scuola a supportare l'implementazione nei piani di studio delle competenze, comprese quelle relative alla sicurezza sul luogo di lavoro.

Riccardo Prando

**ECONOMIA & FINANZA**

**Pranzi e cene in agriturismo**

**VARESE** - Natale a tavola, meglio se quella di un agriturismo. A rivelarlo è un'indagine dell'osservatorio di Terza nostra Coldiretti Varese, che stima come l'85% dei posti negli agriturismi della nostra provincia per il classico pranzo natalizio siano già prenotati. Di questi, più della metà, risultano prenotati da novembre, mentre il rimanente 15% delle sedie ancora vuote dovrebbe esaurirsi, o quasi, entro il 25 dicembre.

**Onoranze funebri**  
*Lucchetto*  
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
onlinelucchetto@libero.it  
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE  
CAMERE ARDENTI PRIVATE



# Neanche il panettone si mangerà questa crisi

**SPESA** In provincia 360 attività dolciarie e 2.200 addetti Ferrarese: «Ma aumentano le tasse, consumi al palo»

**VARESE** - Panettone e pandoro si mangeranno la crisi? È ancora forte l'emozione per il "miracolo di Natale" alla Melegatti, l'azienda veronese che ripartirà per la campagna pasquale dopo lo sventato pericolo. E nel Varesotto? È ancora presto per quantificare l'impatto della festività che comunque rappresenta sempre una fetta importante dell'incasso annuale. Ma di sicuro il settore è ampio: tra produzione, commercio all'ingrosso e dettaglio, secondo le stime della Camera di commercio di Milano, sono circa 5.100 le imprese attive nel campo dolciario in Lombardia nel 2017 su 41 mila in Italia e danno lavoro a 24 mila addetti su 163 mila in Italia. Numeri che salgono considerando le localizzazioni come filiali e sedi secondarie: in questo caso si arriva a 6.819 attività in regione e 53 mila in Italia. Un business mensile da 150 milioni di euro in Lombardia e mezzo miliardo in Italia. Contando pasticcerie e panetterie, sono oltre 41 mila le sedi di impresa in Italia coinvolte nella produzione e nel commercio di prodotti di pasticceria e panetteria, di cui 5.768 in Sicilia, quasi 5.100 in Lombardia, 4.714 in Campania. Milano è terza in Italia con 1.847 imprese (+2,3% in un anno, dopo Napoli (2.454) e Roma (1.852). La seguono To-

**CREAZIONI ARTIGIANALI**  
**Il simbolo del Natale costa 28 euro al chilo**

**VARESE** - Quando è possibile si risparmia, quando si vuole stupire con un regalo si sceglie però il prodotto di alta qualità. Ma quanto si spende? È di 28 euro al chilo il prezzo medio del panettone artigianale in Lombardia e anche nel Varesotto, mentre a Milano la forbice dei prezzi oscilla fra i 28 e 36 euro al chilogrammo. È quanto emerge da una rilevazione della Coldiretti regionale. In Lombardia la forbice dei prezzi va da 14 a 40 euro al chilo. Prendendo come riferimento le pasticcerie specializzate, le città che presentano le maggiori oscillazioni sono Brescia e Mantova. A Cremona con 22-30 euro ci si porta a casa un chilo di dolce tradizionale. A Sondrio e Lecco, in media, bastano 24 euro al chilo, a Pavia la forbice va da 25 a 33 euro, a Como si spendono mediamente 26 euro. La mappa lombarda dei prezzi del panettone artigianale si completa con Monza (tra 26 e 32 euro), Lodi (tra 27 e 28 euro), Varese (28 euro di media) e Bergamo (25 euro di media). Il panettone tradizionale è un pezzo della nostra storia e la qualità degli ingredienti, oltre che alla maestria di chi lo prepara, è alla base di un dolce di alto livello. A livello nazionale la caccia al panettone riguarda 3 italiani su 4, con una tendenza in crescita. Solo a Milano - secondo una ricerca della Camera di commercio - ogni famiglia compra almeno 5 panettoni all'anno e una famiglia su due acquista quello artigianale almeno una volta. Anche quest'anno il panettone sarà il dolce preferito dagli italiani per le feste davanti al pandoro, che finirà sul 70% delle tavole.

(2.433), Varese (2.202) e Monza (1.316). I numeri crescono anche considerando le sedi secondarie e le filiali di impresa: sono quasi 500 a Varese. Eppure questo esercito di occupati non è garanzia di ottimismo, anzi: «Spesso i picchi di assunzioni sono in realtà stagionali, non duraturi» commenta il fiduciario provinciale di Fipe Varese, la Federazione italiana pubblici esercizi, Giordano Ferrarese. «Un'azienda è in salute solo quando torna a investire su se stessa e sui propri collaboratori e non mi sembra stia avvenendo. Proprio sotto Natale, poi, Roma ci informa che ci saranno nuove tasse: la gente ha paura e si ritrae per colpa di questi messaggi negativi. D'altro canto, però, sappiamo che noi italiani non rinunceremo mai alle feste: anche in momenti di difficoltà, in questi giorni di incertezza, noi italiani ci concediamo qualcosa in più. Solo che lo faremo al risparmio: i panettoni? Si cercano quelli artigianali magari per un regalo, ma per il consumo quotidiano ci si accetterà dei prodotti industriali. E anche per il pranzo delle feste aumentano le richieste nell'asporto. Insomma, da questo Natale ci aspettavamo di più, perché tutti continuano a dire che siamo fuori dalla crisi ma non è affatto vero».



Il Natale è la base degli incassi annuali del commercio e della ristorazione, ma per molti operatori il 2017 si sta rivelando deludente: a pesare sono gli annunci sull'aumento delle tasse che bloccano i consumi tipici della stagione (Foto Ansa)

«Alle feste non si rinuncia ma si risparmia: asporto e prodotti industriali»

rino (1.593) e Palermo (1.434). A livello regionale, dopo Milano, vengono Bergamo (683 imprese), Bergamo (567), Varese (360) e Monza e Brianza (353). Per quanto riguarda i addetti, in Lombardia sono 24.000 quelli coinvolti nel settore (+3,1% in un anno) e oltre 163 mila in Italia. Milano, con 8.709 addetti, è prima in Italia seguita da Roma (7.121), Napoli (6.010), Torino (5.593) e Bari (5.272). In Lombardia Milano è, invece, seguita da Brescia (2.973), Bergamo

Fipe: «Anche i picchi occupazionali sono spesso legati alla stagionalità»

Elisa Polveroni

## Codacons: il budget si è ristretto

**ROMA** - Luci ed ombre sul fronte dei consumi natalizi degli italiani. Lo afferma il Codacons, che sta monitorando le spese delle famiglie in occasione delle festività (nella foto Ansa). Se da un lato i cittadini spenderanno più dello scorso anno per il cenone, per i viaggi e per l'acquisto di prodotti hi-tech - afferma il Codacons - dall'altro non si sta registrando alcun aumento degli acquisti per i regali, con una spesa che, a fine periodo, rimarrà stabile rispetto al 2016, mentre si è ridotto il budget che le famiglie hanno dedicato all'albero di Natale e agli addobbi per la casa. A limitare gli acquisti delle famiglie è, ancora una volta, l'incertezza che regna sul futuro del Paese, e le preoccupazioni sul fronte del lavoro e del reddito, che hanno effetti diretti sulla propensione alla spesa. Nonostante ciò, gli italiani non rinunceranno in alcun modo alla tradizione: padrone incontrastato delle feste sarà il settore alimentare, con una previsione di

spesa in crescita del +2,8% rispetto al 2016 e quasi 2,9 miliardi di euro di alimenti, panettoni, pandori, dolci e bevande varie che finiranno sulle tavole per il classico pranzo e cenone di Natale. Tra i comparti che stanno segnando un incremento della spesa rispetto allo scorso anno anche che l'elettronica e l'hi-tech, e sarà boom degli acquisti online, con 1 regalo su 3 scelto sul web. Si è ridotto invece il budget relativo agli addobbi per la casa (-3%). Stabile per volumi e valori l'entità dei regali a parenti e amici. Complessivamente la spesa delle famiglie per le feste di Natale si attesterà sui 10 miliardi di euro, con un importo procapite onnicomprensivo di regali, addobbi per casa, alimentari, attorno ai 166,6 euro. La mamma dunque di un'Italia che cambia ma resta fedele alle tradizioni, che vorrebbe festeggiare al massimo ma non riesce a mettersi definitivamente alle spalle la crisi iniziata ormai dieci anni fa.

Anche i regali diventano economici. Boom di online e tecnologia



# ECONOMIA

**IL PROGETTO** La connessione, simile ad una fibra ottica, sarà gratuita per l'istituto



Il nuovo servizio a 100 mega di Eolo parte gratuitamente dall'Istituto comprensivo di Gavirate ma sarà disponibile anche per i vecchi abbonati  
Varese Press



Domenico Chiofalo

## Federnotizie cambia volto Con Chiofalo si va per i 30

di Marco Tavazzi

■ Sarà il notaio varesino **Domenico Chiofalo** a guidare Federnotizie per il prossimo triennio. Traghettando quindi il giornale verso il suo trentesimo anno di vita.

Messinese d'origine, classe 1976, Domenico Chiofalo esercita la professione di notaio dal 2004 a Malnate. Dal 2012 fino al 2015 è stato inoltre presidente di Federnotai Lombardia. È stato successivamente componente delle Commissioni Comunicazione e Settore Propositivo del Consiglio Nazionale del Notariato.

Federnotizie svolge un ruolo peculiare nell'informazione della categoria notarile. L'obiettivo del giornale è quello di fornire notizie tempestive e complete con aggiornamenti, approfondimenti, proposte e idee sui temi di interesse professionale, con particolare attenzione alla politica di categoria e alle novità normative e giurisprudenziali.

Nel 2015, sotto la direzione di **Alessandra Mascellaro**, Federnotizie viene trasformata in un web magazine costantemente aggiornato: 388 gli articoli pubblicati in tre anni, 2,4 milioni le pagine visitate per 829mila utenti unici.

«Sono onorato per questo incarico - commenta Domenico Chiofalo - La sfida per il prossimo triennio sarà quella di sviluppare i cardini principali del giornale, incrementando da un lato l'informazione sulla politica interna alla categoria e, dall'altro, approfondimenti di natura tecnica e giuridica. Inoltre terrò sempre aperto il confronto col mondo esterno ai notai attraverso incontri e collaborazioni per un dialogo costante con l'ambito accademico, economico, politico e professionale».

## La banda larga di Eolo vuole l'Italia E parte dalla scuola di Gavirate

di Simona Carnaghi

■ Eolo fa scuola a Gavirate: nel vero senso della parola. E da Gavirate arriverà in tutta Italia. La nuova banda larga di **Luca Spada** "viaggia" come una fibra ottica. Soluzione per gli istituti scolastici nazionali e per le famiglie. Il progetto è ambizioso ma fattibile: questo il plus valore dell'innovazione. «Per noi è fondamentale questa innovazione - spiega **David Arioli**, preside dell'istituto comprensivo statale di Gavirate - L'anno prossimo le prove in valsi per l'ammissione agli esami di terza media dovranno essere eseguite online. L'attuale sistema non è in grado di supportare 20 computer connessi contemporaneamente. Grazie a Eolo potremo farlo».

Vale per il resto delle scuole italiane. E non solo. Vale per le aziende, vale per le piccole imprese. La nuova banda larga sarà gratuitamente messa a disposizione da Eolo all'istituto gavaratese sino al 2023. Eolo 100 promette, per mantenere, tutto questo. «Negli ultimi due anni i servizi e i consumi su internet sono radicalmente cambiati e dall'utilizzo per ricerche o per leggere la posta elettronica si è passati in maniera molto più massiccia allo streaming; un cambiamento questo che ha messo molto sotto pressione le reti», ha detto Spada ieri incontrando i ragazzi dell'istituto che sarà test-imone di un successo varesino nel resto d'Italia.

E il servizio a 100 mega sarà disponibile anche per i vecchi abbonati. «Siamo contenti che

Eolo ci offra una migliore connettività in tutto il paese e per tutti i nostri cittadini - ha detto **Massimo Parola**, vicesindaco di Gavirate - Grazie a questa sinergia tra pubblico e privato la scuola media di Gavirate avrà per 5 anni questo servizio gratuitamente». Arioli aggiunge: «Per la nostra scuola è fondamentale. Rischiare di restare isolati potrebbe penalizzare gli alunni».

La nuova rete di Eolo si basa su una recentissima tecnologia. Lavorando sulla velocità "senza cavi". «Abbiamo realizzato un nuovo servizio di accesso wireless che consente, attraverso nuove tecnologie, di avere anche fuori dalle città dove non è presente la fibra ottica un servizio che è assolutamente paragonabile e simile», spiega Spada.

E i ragazzi? Ieri erano tanti

gli studenti presenti all'auditorium di Gavirate per la presentazione del progetto. Tutti entusiasti. Loro sanno, anche a 12 anni, cosa significa banda larga, fibra ottica, meglio di molti imprenditori. Sono il futuro. Eolo sceglie di iniziare da qui. Da una scuola. Puntando al resto d'Italia. In tempi anche abbastanza contenuti.

Gavirate fa scuola. Eolo è pronta ad espandersi. ■

**LA NOVITÀ** Mv Holding ha chiuso l'acquisizione del 100% del capitale della società

## Mv Agusta torna nelle mani di Castiglioni Ricomprato il 25% da Mercedes Amg

di Matteo Fontana

■ Mercedes Amg esce definitivamente di scena dalla compagine societaria di Mv Agusta, lo storico marchio varesino del motociclismo. Mv Holding, società di partecipazioni controllata da **Giovanni Castiglioni** e dalla famiglia Sardarov, che controlla il fondo di investimenti Black Ocean, socio dell'imprenditore varesino, ha acquistato il 25% di Mv Agusta Motor spa detenuto dal gruppo automobilistico tedesco.

Mercedes Amg era entrata in Mv Agusta come partner di minoranza alla fine del 2014; l'alleanza però non aveva funzionato tanto da costringere la casa automobilistica della Schiranna a chiedere il concordato preventivo, che è stato in seguito accettato dai creditori. Al closing dell'acquisizione del

25% che i tedeschi detenevano, Mv Holding detiene ora il 100% del capitale di Mv Agusta.

La casa motociclistica che ha il suo quartier generale alla Schiranna ha completato con così un intenso periodo di ristrutturazione finanziaria e strategica, attraverso la razionalizzazione della propria gamma prodotto e il consolidamento del brand come player di riferimento nella fascia super premium del mercato.

«Il turnaround intrapreso a inizio 2016 - si legge in un comunicato dell'azienda varesina - ha riportato Mv Agusta in positivo nell'esercizio 2017 e grazie al successo della nuova gamma presentata alla recente Eicma, in primis con la nuova Dragster 800 RR, ha raccolto un portafoglio ordini per

il 2018 superiore alla produzione stimata».

Dopo la crisi del 2015 insomma, per Mv Agusta la strada sembra essere finalmente in discesa; proprio in concomitanza di Eicma, il Tribunale di Varese ha approvato il piano di rientro dai debiti che ammontano a circa 50 milioni di euro. Con l'uscita definitiva di scena degli ex soci tedeschi si chiude di fatto una fase per l'azienda della Schiranna che guarda al futuro con fiducia anche grazie ai nuovi modelli.

Completato il rinnovo della gamma a 3 cilindri, al momento presente nel segmento delle sportive, naked e sport tourer, Mv Agusta ha deciso di destinare i propri investimenti futuri ad una nuova gamma a 4 cilindri che debutterà con il primo inedito prodotto nel corso del 2018. ■